LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un altro passo avanti dei granata verso la salvezza

Vince ed entusiasma il Torino con la Roma

Due rigori negati al Torino, due occasioni fallite da Nordahl

Jeppson riesce a far breccia nella difesa giallorossa: 1-0

Anche questa volta, come otto giorni fa, bisogna distinguere: il risultato è una cosa e il gioco un'altra. Come massa di manovra spiegata e come situazioni create, il Torino meritava una vittoria ben più larga. E' stato all'attacco ottanta minuti su novanta, ha impresso al gioco un ritmo asfissiante e sfiancante, ha creato occasioni che nè per numero nè per pericolosità hanno avuto l'eguale da parte degli avversari. Pesano sul risultato, da parte della Roma, le due occasioni mancate in modo fenomenale da Nordahl sole davanti al portiere e quella mancata da Lojodice nel finale della partita; da parte del Torino pesano invece i due rigori negati e, come abbiamo detto, le occasioni mancate, o salvate, proprio sulla soglia della rete.

Nè si dica che i due rigori c'erano solamente nella nostra fantasia e che se l'arbitro non li ha concessi significa che gli estremi mancavano. Falli gravi così, chiari, assolutamente non contestabili. L'arbitro ha sorvolato. Ogni arbitro adotta un proprio criterio che non si richiama ad alcuna disposizione ma unicamente al suo giudizio personale. Bisogna aver fortuna anche nell'imbattersi nell'arbitro buono e questa volta il Torino non ha avuto fortuna. Questo diciamo unicamente per quanto riguarda i rigori, chè per il resto, come nostra consuetudine, non facciamo obiezioni ritenendo ogni giudizio perfettamente inutile.

La Roma è stata pericolosa solamente all'inizio dell'incontro, poi il suo gioco andò calando, o meglio si trasferì dall'attacco alla difesa che restò quasi continuamente sovraccarica di lavoro, salvo saltuarie reazioni e nella fase finale del gioco in cui, per merito principale di Ghiggia, sfiorò addirittura il pareggio. La squadra giallorossa ripiegò quando cominciò a lievitare il gioco dei granata, storditi un poco questi ultimi nei primi minuti e poi continuamente in crescendo, con quella spinta agonistica, con quell'impegno atletico e morale, con quell'ansia che facilmente si trasferisce dal campo alla folla e che sono una caratteristica di questa squadra in cui il temperamento sovrasta ogni virtù tecnica e fa prendere all'intero toni e aspetti difficilmente riscontrabili in altre prove.

Ieri il temperamento non ha fatto perdere la testa ai Torino, ma poco c'è mancato. Si è battuto con slancio, tuttavia le due situazioni di cui ha potuto usufruire Nordahl e le incursioni di Ghiggia nel finale effettuate senza nemmeno una parvenza di marcatura, stanno a denunciare sfasamenti difensivi che, per quanto occasionali, non sono stati per questo meno gravi. Per fortuna la Roma aveva ieri un attacco che così sommario non dev'essere stato mai, le cui virtù si fermavano al palleggio e che non aveva risorse nelle fasi conclusive, tanto che Rigamonti è stato sempre chiamato al lavoro su palloni lunghi, cioè in fasi tattiche di gioco non compiute, o nemmeno iniziate. E questo va anche a lode della difesa granata il cui non gravoso lavoro è stato generalmente sbrogliato quando una minaccia diretta non aveva ancora potuto profilarsi.

Il numero uno, in campo granata, spetta di diritto a Ricagni per la mole e più ancora, per l'intelligenza del lavoro svolto. Il numero due lo diamo a Fogli il quale ha rivelato un tempismo, una sicurezza di palleggio e un senso del gioco da suscitare l'ammirazione. Ottimo Ganzer, preciso negli interventi e «pulito». Ci pare che l'arbitro l'abbia ammonito per un abbraccio a Da Costa lanciato verso la rete, ma gli abbracci non sono calci e non fanno male a nessuno. Ottimo Grava, impegnato fino al collo Cuscela contro Ghiggia, ma che ha però avuto il torto nella ripresa di dar via libera al suo pericoloso avversario il quale avrebbe dovuto essere marcato in questo tempo da Fogli che ha però altro temperamento e altro istinto. Morale: Ghiggia ha fatto nella ripresa quello che ha voluto e fu fortuna che la spinta aggressiva del Torino tenesse lontano l'attacco giallorosso il quale potè avanzare solo saltuariamente.

In crescendo Armano, buono nel primo tempo ma stanco nella ripresa Jeppson, disorientato o in cattiva giornata o fuori posto Bertoloni, e saltuario Tacchi il quale entusiasma quando è in vena ma abdica facilmente e sciupa troppi palloni quando il gioco non gli vuole o ha qualcosa di traverso.

Abbiamo detto dell'inizio minaccioso della Roma. Era appena trascorso un minuto di gioco quando, su passaggio di Ghiggia, Nordahl veniva a trovarsi la via aperta verso la rete ad una trentina di metri. Giunto in area tirava mentre il portiere gli usciva incontro, ma fra la sorpresa generale la palla finiva lenta a lato rasoterra. L'offensiva dei giallorossi durava una decina di minuti, quindi il Torino cominciava a risalire. Al 19' punizione contro la Roma e, nel seguito dell'azione, tiro di Fogli respinto di testa da Stucchi a pochi metri dalla rete. Poi fuga di Ghiggia con alle costole Cuscela e tiro bloccato da Rigamonti.

Il goal maturava al 27' con una azione di Tacchi il quale, anzichè fuggire in profondità, piegava ad angolo retto al centro cedendo quindi la palla a Ricagni che si affrettava a passarla a Jeppson. A venti metri dalla porta avveniva un rapido scambio Jeppson-Armano, bello per rapidità di esecuzione, e il primo sbucato dalla cortina difensiva è raccolto il secondo passaggio di Armano, batteva Tessari con un tiro diagonale rasoterra. La reazione della Roma non fu così aggressiva come ci si attendeva. Gioco vibrante, interesse sempre teso, manovra fitta. Il goal di Jeppson può essere definito un goal storico perchè è il primo che lo svedese segna in questo campionato. Al 34' su un errore di Cuscela, nuovamente Nordahl veniva a trovarsi lanciato verso la rete senza più alcun ostacolo di fronte. Si ripetè la scena di prima: Rigamonti si mosse per venirgli incontro, lo svedese tirò e la palla finì a lato.

Nel secondo tempo il Torino riprese gli assalti con immutato vigore. Niente difesa della vittoria ma attacco a fondo. Al 9' un centro di Bertoloni era intercettato in area dal braccio alzato di Cardoni. Accenni di protesta, ma si era ancora nel vivo dell'azione e la foga della lotta fece sfumare la reazione. L'attacco insisteva. Al 14' gran mischia davanti alla porta di Tessari e salvataggi prima di Cardoni, poi di Venturi. Cinque minuti dopo Ricagni filtrava in area ed era ormai a pochi metri dal goal quando Cardoni con una spinta da tergo lo mandava a rotolare a terra. Nella caduta finiva su Tessari che era uscito e restava malconcio, tanto che dopo essersi adagiato in fondo alla rete, doveva essere portato fuori. Naturalmente, l'arbitro non aveva visto niente. Tiro di Jeppson alto al 30', quindi al 36' incursione di Tacchi che serve Bertoloni ma l'azione svanisce.

Parte ora Ghiggia per due volte nello spazio di pochi minuti: tiro alto nella prima e centro teso nella seconda. In quest'ultima azione pare debba tirare Nordahl ma egli cede la palla a Lojodice che è solo, ma il tiro sorvola la traversa. A due minuti dalla fine un'occasione è perduta da Armano e la partita finisce con i granata all'attacco.

Ettore Berra

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Rimbaldo, Ganser, Fogli; Armano, Jeppson, Ricagni, Bertoloni, Tacchi.

ROMA: Tessari; Cardoni, Losi, Giuliano; Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pietrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETE: Jeppson, al 27° del primo tempo.

Jeppson, autore del goal del Torino, alle prese con il terzino giallorosso Losi. (Moisio)

Carlo Schenone conquista la Coppa S. C. Torino

SESTRIERE, lunedì mattina.

Sulle nevi del Sestriere si è disputata ieri con ottimo successo la gara di slalom gigante valevole per la Coppa messa in palio dallo Sci Club Torino. La vittoria è stata aggiudicata allo Sci Club Sportinia per una netta affermazione di Carlo Schenone. Ecco la classifica: 1. Carlo Schenone, 1'26" 5/10; 2. Minelli (S. C. Staffel), 1'43"6/10; 3. Vigliani (Sci Milano), 1'44"9/10; 4. Piero Derossi (S. C. Sestriere cittadini), 1'45"; 5. Chiantelana (S. C. Torino). 1° dei juniores, 1'49".

28 GIUGNO 1957

SORTEGGIO di UNA FIAT «600» ELABORATA VIGNALE
(D. M. N° 16084 del 7/2/57)

Questa vettura è posta in palio dall'AUTOSALONE BORDESE fra tutti i CLIENTI PRIVATI che acquistano o prenotano una autovettura nuova o usata entro il 25 giugno 1957

AUTOSALONE BORDESE
TORINO - VIA NIZZA 31 - T. 663.661 - 663.213
vendita vetture di SERIE e FUORISERIE
FIAT - LANCIA - ALFA-ROMEO
ESCLUSIVISTA VIGNALE
Concessionaria per il Piemonte delle vetture
VAUXHALL - OLDSMOBILE - PONTIAC - BEDFORD (U.S.A.)

VENDITA DI PROPAGANDA
da AVOGADRO - Via Po 55
MESE DELLE OCCASIONI
BORSE bambino L. 90; secchiello vitello L. 990; scamosciato L. 590; scooter e porta vivande L. 390; viaggio L. 1890; lucertola L. 5900.
PORTAFOGLI E PORTAMONETE vitello L. 290; cinghiale L. 390; grana foca L. 590; coccodrillo L. 1590; completo con cintura L. 1490; coccodrillo L. 2590.
OMBRELLI L. 790; misto seta L. 890; nailon L. 1790; manico d'argento L. 3790.
CARTELLE diplomatica grandissima grana foca con una bottiglia spumante omaggio L. 2400; sottobraccio vero cuoio L. 990.
VALIGIE L. 490; tessuto L. 1290; sterlingato L. 1790; pergamena L. 2290.
BAULI L. 5900.
GUANTI Capretto e simplex L. 390.
QUESTA VENDITA DI PROPAGANDA CESSERA' IMPROROGABILMENTE IN DATA 11 APRILE 1957
AFFRETTATEVI ED APPROFITTATE

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

FRANCHINO PERLA 0,06 PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE LAME DURE
made in Solingen - Germany

75 MILA SPETTATORI AL DERBY

Fra Inter e Milan molti falli (nella ripresa) e giusto pareggio: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La partita è incominciata bene ed è finita male. Dell'incontro stracittadino casa ha avuto tutti i ripiegi e tutte le cattiverie senza mettere in mostra nessuno dei pregi che un sano spirito di emulazione può produrre. Il secondo tempo è stato un susseguirsi di falli e di violenze, e se il termine della gara ha potuto essere raggiunto con tutti i ventidue giocatori in campo, senza che nessuno di essi venisse espulso cioè, il fatto pare attribuibile più che altro alla circostanza che l'arbitro parlava soltanto il tedesco. Il direttore di gara non capiva i giocatori e i giocatori non capivano il direttore di gara, e quindi sia l'uno come gli altri hanno tirato avanti fino al fischio di chiusura senza conseguenze di importanza. Altrimenti le due parti in causa avrebbero avuto materia per... confidenze reciproche di vivo interesse. Un aspetto dell'arbitraggio straniero in casa nostra, al quale non si era pensato, e che offre anche i suoi vantaggi.

Il primo tempo è stato di gran lunga il migliore dei due. Nel corso del medesimo sono state segnate le due reti che hanno dato luogo al risultato della partita. Due reti del resto che non hanno nessun pregio particolare, e che sono il frutto di errori di chi le ha subite, più che il merito di chi le ha realizzate: due reti il cui lato migliore è quello di eliminare e cancellare l'una il vantaggio dell'altra, di modo che, tirando le somme, ci si trova di fronte al nulla di fatto. Che è appunto quanto di meglio i due contendenti, giocando in quel modo, potevano sperare di ottenere.

Che i contendenti stessi avessero una gran paura l'uno dell'altro lo si vide subito, fin dalle prime battute dell'incontro. Il Milan richiamò immediatamente indietro il suo miglior costruttore di azioni, Liedholm: da posizione schiettamente difensiva — dietro ai due terzini addirittura — lo svedese non si mosse mai. E in quel suo compito speciale, bisogna riconoscere che egli emerse. Da parte loro i due terzini rossoneri si limitarono a scambiarsi il posto: il numero «3» al posto del numero «2» e viceversa.

In campo interista 'Giacomazzi si accollò a tratti le funzioni del terzino centrale, col solo Nesti che in principio di partita faceva ogni tanto una capatina tra gli avanti. E successe, in modo marcatamente notevole nella ripresa, che ambo le squadre lasciarono la zona centrale del campo desolatamente vuota: o tutto attacco, o tutta difesa, senza possibilità intermedie.

Se a ciò si aggiunge il fatto che qualcuno degli uomini in campo — vedasi Schiaffino, vedasi Galli — non sono dei combattenti nati, ci si spiegherà come la superiorità tecnica del Milan, superiorità emersa nel corso del primo tempo, senza dare frutti, sia scomparsa nel secondo, di fronte alla maggiore, chiamiamola così, irruenza dell'avversario. I rossoneri avrebbero meritato qualche cosa di più di quello che hanno ottenuto nel primi 45 minuti; i neroazzurri a loro volta potevano dare una forma più concreta al loro ritorno offensivo nel corso della ripresa. Nessuno ha fatto quello che poteva fare. E così tutto è rimasto al punto di prima.

A dare la sveglia al Milan, a fargli capire cioè che poteva anche perdere, è stato Dorigo, a qualche minuto dal calcio d'inizio. Avanzando da posizione arretrata, la mezz'ala sinistra nerazzurra veniva a trovarsi quasi improvvisamente un largo spazio libero per il tiro e sparava alto, colpendo la traversa. Poco dopo, su un centro proveniente dalla destra, la rocca difesa da Buffon correva nuovo serio pericolo di capitolazione. E allora i milanisti si facevano avanti e prendevano a condurre offensive su offensive in buono stile. Non tenevano esageratamente la palla, in quel periodo, i rossoneri: attiravano un avversario e poi la smistavano con immediatezza e spesso anche con precisione. E i nerazzurri reagivano richiamando sempre più gente nella loro area di rigore.

Finchè, proprio alla metà del tempo, avveniva per errore di chi difendeva quello che doveva avvenire per virtù di chi attaccava. Su una avanzata di contropiede del Milan, un bel centro basso di Mariani trovava Bean libero da marcature. Tiro forte e basso del milanista: il portiere Matteucci si getta in tuffo in anticipo, la palla gli rimbalza sopra le mani protese e penetra in rete. Poi più nulla di positivo da parte degli avanti milanisti: qualche tiro, qualche bella parata senza conseguenze. Finchè, ad un palo di minuti dal riposo, su un tiro di punizione, nasce una mischia sulla soglia della porta difesa da Buffon: spingono tutti, colle mani e col resto, in quella confusione, finchè di testa Invernizzi sospinge in rete da due passi.

Alla ripresa il gioco degenera a un punto tale che si teme di veder succedere qualcosa di brutto da un momento all'altro. L'Inter domina, gli scambi perdono sempre più di chiarezza e i falli succedono ai falli. L'arbitro interviene, fa dei grandi gesti, minaccia e regge. E di gioco non se ne vede più. Nè saremo noi che, tentando di descrivere quel caos e quella serie di violenze, cercheremo di salvare le sorti della giornata. Un secondo tempo del quale è meglio non parlare affatto.

Vittorio Pozzo

INTER: Matteucci; Vincenzi, Giacomazzi; Invernizzi, Bernardin, Nesti; Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo, Skoglund.

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Liedholm; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

PUBBLICO: 75 mila persone

L'austriaco Schranz vittorioso nel Kandahar

CHAMONIX, lunedì mattina.

Si è disputata ieri in tre batterie la prova dello slalom gigante, valevole per l'assegnazione del Kandahar. L'austriaco Toni Mark totalizzando il tempo di 1'10"1/10 è risultato il più veloce, ma la classifica finale vede in testa il suo compatriota Karl Schranz che nella prova di ieri è giunto secondo (1'10"9/10).

Tra gl'italiani il migliore nello slalom è stato ancora Bruno Burrini (18° in 1'27") il quale di conseguenza nella classifica per il Kandahar si trova al 18° posto con punti 18,39. Sempre in questa classifica per il Kandahar dietro a Schranz si trova al secondo posto il francese Charles Bozon (p. 2,41).

Il rinomato ristorante nella Galleria di Milano

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

CANELLONI RIPIENI (per quattro persone)

Tritare bene la carne, con il prezzemolo, il prosciutto ed unirla agli spinaci od erbette (precedentemente lessati e passati) ed al parmigiano; salare, aggiungere poco pepe e pochissima noce moscata; amalgamare bene tutto. Con le uova aggiungere un cucchiaio di farina e preparare otto frittatine; stenderle sul marmo della tavola di cucina (aver cura, nel friggerle, di mettere pochissimo olio nella padella). Dividere l'impasto preparato in precedenza al centro delle frittatine ed arrotolarle a mo' di canelloni, piazzandole in una teglia (meglio se di pirofila), precedentemente imburrata. Con il latte, la farina ed il burro, preparare una besciamella, versarla sui canelloni e mettere in forno ben caldo per 20 minuti circa. Servire ben caldo. Questo piatto sarà pronto in 45 minuti circa e costa L. 135 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 200	L. 200
gr. 300 spinaci ed erbette	» 30
gr. 80 prosciutto cotto	» 70
3 uova, ½ litro latte	» 110
Tre cucchiai d'olio - un cucchiaio di farina - un cucchiaio di parmigiano grattugiato	
gr. 50 burro - noce moscata - sale - pepe	» 50
	» 65
	L. 535

la buona carne in scatola SIMMENTHAL

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

Per la prima volta battuti i bianconeri nello stadio dei friulani

Troppo fragile la Juventus sul campo dell'Udinese: 0-3

Colombo zoppicante e Dell'Omodarme colpito casualmente al viso da una scarpata
Gran gioco dello svedese Lindskog - Hanno segnato Frignani, Pantaleoni e Secchi

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì mattina.

Scompare una tradizione. La Juventus per la prima volta è stata sconfitta a Udine. In realtà si trattava di una mezza Juventus. Sei titolari indisponibili sono troppi anche per una squadra abituata a sostituire serenamente assai già noti con giovani tirati fuori dal rincalzi. Il gioco di prestigio questa volta non è riuscito. I sei assenti erano tutti nazionali o per lo meno degli ex-convocati per la Nazionale, compreso lo svedese Hamrin, che ha fatto parte per più di venti volte della rappresentativa del suo Paese. Oltre all'ala destra, mancavano infatti Viola, Conti, Emoli, Antoniotti e Boniperti. La squadra di fortuna mandata a Udine ha resistito fin quando Colombo, l'uomo più tecnico del suo attacco di minorenni, non è uscito zoppicante da uno scontro col centro mediano avversario. Quando l'equilibrio numerico non ha più mascherato la leggerezza della prima linea, la Juventus si è disgregata. Sul terreno dei friulani esordiva ieri il diciannovenne Dell'Omodarme e veniva riconfermata la «piccola promessa» Donino. I due, non per colpa loro, non hanno sfondato. Il centravanti ha trovato in De Giovanni un antagonista troppo esperto.

Ieri la tristezza del giovane attaccante era sottolineata dal labbro gonfio e tumefatto di vecchio pugile battuto. Passerà il gonfiore e anche il senso di disillusione svanirà per il ragazzo. Le doti tecniche in questo giovane esistono e potranno venire in evidenza quando Dell'Omodarme non sentirà sulle sue fragili spalle il peso di una responsabilità troppo forte e soprattutto potrà essere inserito in una prima linea che lo appoggi con l'autorità degli altri componenti. Quanto a Donino, egli è stato controllato bene da uno scattante Valenti finchè ha giocato all'ala. Nella seconda parte dell'incontro, passato per forza di cose a interno, ha trovato invece un ritmo più aderente alle necessità della partita. I duelli tra il piccolo juventino e il lungo Lindskog (m. 1,85 di statura) sono stati brillanti e se David non sempre ha bestiato Gella, resta egualmente un buon merito per Donino l'essere riuscito a concludere una specie di match pari nel confronto diretto con il classico svedese.

Lindskog, si è detto. La chiave della vittoria friulana è stata manovrata da questo ex linotipista di Stoccolma che ha del gioco del calcio il senso innato del passaggio. L'Udinese, che controllava la zona di metà campo con un Menegotti apparso nella forma dei tempi della maglia azzurra, ha affidato a «Lind» il compito di creare le azioni offensive.

I guai per la retroguardia bianconera sono partiti infatti quasi tutti da lui. Al 4' lo svedese calciava all'improvviso e colpiva un palo; al 7' dava a Secchi un pallone che filava poi in profondità verso Fontanesi e costringeva Romano a una uscita pericolosa (l'ala friulana doveva alzare con precipitazione). Ancora Lindskog all'8' serviva bene Fontanesi e ancora Romano doveva parare di stile. I bianconeri erano costretti ad attendere il quarto d'ora per creare la prima minaccia alla rete di Cudicini (anche l'Udinese ha adottato ieri il «largo ai giovani», riportando tra i titolari questo portiere alto metri 1,90, ventunenne, studente di terza liceo, figlio di un ex-terzino della Triestina, il quale aveva già fatto alcune partite precedentemente in prima squadra). Cudicini al 16' vedeva il pallone deviato di testa da Colombo rimbalzare tra lui e Dell'Omodarme. Il juventino era però in contropiede e non aveva modo di deviare.

Passata la fase di controffensiva juventina, si portava nuovamente in avanti la Udinese e Lindskog con tiro improvviso colpiva un palo per la seconda volta. Destino, il suo. Perfino su una specie di azione dimostrativa portata a termine quando già l'arbitro gli aveva fischiato il fuorigioco, il numero 10 doveva spedire la palla a rimbalzare contro il montante.

I granata friulani rinviavano comunque di pochi minuti la marcatura. Al 34' Fontanesi sfuggiva a Robotti, centrava verso Secchi che però non riusciva a intervenire. La sfera arrivava a Frignani il quale, in corsa da due passi, metteva in goal.

Neppure con la sua ben collaudata esperienza, Romano poteva opporsi. Prima dello scadere del tempo si aveva lo scontro tra Colombo e De Giovanni, scontro che procurava al juventino una distorsione alla caviglia destra. Colombo rimaneva in gara all'ala, ma il suo rendimento calava al 10 per cento. Ancora un palo colpito questa volta da Frignani e finalmente il riposo.

Prima di raccontare la ripresa, che ha avuto tra l'8' e il 9' i due goals conclusivi e praticamente tutto quanto di interessante si è visto, è opportuno fare a questo punto il bilancio delle prestazioni delle due squadre.

Juventus: nessun addebito a Romano, autore di parecchie sicurissime parate, specie su tiri bassi. Bene i tre terzini Robotti, Nay e Garzena. Un appunto all'insieme, appunto che riguarda anche i mediani. La difesa bianconera non ha dato l'impressione di curare a fondo la marcatura degli avversari. Per quanto riguarda l'attacco, già si è detto del giovani e di Colombo. Montico si è impegnato a fondo davanti ai suoi concittadini. E' apparso più a suo agio nella ripresa, quando è stato spostato a mediano, mentre Corradi correva baldanzosamente in avanti a cercare una soluzione a sorpresa. Stivanello, che aveva il padre in tribuna, venuto apposta da Padova per incoraggiarlo, si è prodigato, ma è stato poco servito.

L'Udinese ha avuto in Lindskog un regista fuoriclasse. Dopo di lui, da segnalare Menegotti, Fontanesi, De Giovanni, Frignani e il troppo severamente criticato Piqué. Non ha giocato nel complesso una grande partita neppure la squadra friulana: è la Juventus che si è sfaldata nel secondo tempo.

Il gioco era ripreso da appena otto minuti quando Lindskog lanciava Secchi, il quale colpiva una traversa. Su rimbalzo, interveniva di testa Pantaleoni, che segnava. Mentre la retroguardia juventina era ancora sotto l'impressione della disavventura, una veloce azione di Fontanesi dava a Secchi la occasione di calciare questa volta a colpo sicuro. Romano, in sessanta secondi raccoglieva un altro pallone in rete.

La partita terminava praticamente a questo punto. L'Udinese non insisteva alla ricerca del goals e la Juventus non pareva in grado di attaccare con efficacia.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Romano; Robotti, Garzena; Corradi, Nay, Oppezzo; Donino, Colombo, Dell'Omodarme, Montico, Stivanello.

UDINESE: Cudicini; Asmonti, Valenti; Piqué, De Giovanni, Menegotti; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V.	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	35	25	9	1	1	6	4	2	65	36
Fiorentina	29	25	9	1	1	5	3	6	37	35
Inter	27	25	8	4	0	3	7	4	33	29
Lazio	26	25	6	2	5	5	6	4	32	28
Sampdoria	25	25	6	3	2	3	4	4	37	30
Napoli	24	25	5	3	3	3	5	4	39	37
Roma	23	25	5	4	3	3	3	6	37	39
Bologna	22	25	6	4	2	1	6	5	34	33
Juventus	22	25	4	6	2	3	4	4	33	29
Udinese	22	25	5	1	5	1	5	7	30	40
Spal	21	25	7	1	3	3	1	8	36	34
Padova	21	25	4	4	4	5	3	4	32	30
Triestina	21	25	4	5	3	3	5	7	30	35
Atalanta	20	25	5	5	1	0	5	7	33	38
Torino	20	25	5	4	3	2	3	8	31	37
Genoa	19	25	2	7	1	3	5	6	28	36
Palermo	18	25	5	3	3	0	3	8	30	30
Lanerossi	17	25	5	4	3	0	3	8	41	37

23ª GIORNATA

2-2	Bologna-Fiorentina	x
1-1	Inter-Milan	x
1-2	Lazio-Spal	2
1-0	Napoli-Lanerossi	1
2-0	Padova-Genoa	1
3-1	Palermo-Atalanta	1
1-1	Sampdoria-Triestina	x
1-0	Torino-Roma	1
3-0	Udinese-Juventus	1
2-2	Bari-Taranto	1
1-3	Messina-Catania	2
0-0	Siena-Lecco	x
1-1	Vigevano-Mestrina	x